

RAI / TG3 Abruzzo / 23.9.1994  
Servizio di Giuseppe Rosato

---

S'era dovuto attendere il '92, con l'artista alle soglie dei novant'anni, perché Giuseppe Di Prinzio accettasse di far vedere le sue opere in una mostra organica, per quanto dedicata in prevalenza al lavoro grafico incisivo: ora infine ecco una sua più estesa ed indicativa antologica, che il Comune di Pescara gli dedica, anche per riconoscere pubblicamente i meriti acquisiti nel tempo nei confronti della città.

Ortonese di nascita, a Pescara Di Prinzio era giunto bambino e ne aveva fatta la sede dei suoi studi prima, poi del suo apprendistato artistico, compiuto anche nella bottega di Tommaso Cascella, quindi della sua lunga attività, comprendente l'insegnamento al liceo artistico. Di Prinzio scultore, si direbbe per naturale virtù divenuta poi elettiva: e la mostra pescarese ne fa vedere esempi arretranti nel tempo fino agli anni Trenta; ma intanto, e per vie felicemente organiche a quell'impegno di base, ecco il Di Prinzio ceramista, ed ecco i suoi disegni e le sue incisioni, frutto queste ultime di un amore recente ma dirompente. Sapienza plastica e liricità, per dirla con Nerio Roda, che introduce al catalogo della mostra: con uno sguardo costante alla mitologia, fonte ricorrente di ispirazione. Passato attraverso epoche di grandi trasformazioni, l'artista abruzzese ne aveva sicuramente avvertite le scosse badando tuttavia a tenersene ai margini, per una scelta che solo il tempo avrebbe fatta vincente; soltanto oggi, dopo che molte mode hanno mostrato l'usura, possono riemergere i valori di una poetica come questa, nutrita e sperimentata in proprio. Ciò non vuol dire che Di Prinzio se ne sia stato fermo ai presupposti figurativi delle origini:

al contrario, egli ha spinto la sua ricerca in direzioni aperte - e vari pezzi in esposizione lo dimostrano - ma lungo un percorso coerente, concreto, afferrabile, mai terroristico.

L'omaggio di Pescara, mentre rende merito al novantunenne artista, consente di "riconoscere" pienamente un maestro che mai tale si era auto-proclamato, avendo sempre scelto di affidare al solo lavoro, il più delle volte segreto, la fortuna della propria immagine.

Con gli auguri  
dei vinceri  
di  
Vincenzo Adato